

SOMMARIO

2

ATTRAVERSANDO LA CITTÀ

3

DOV'È PIAZZA DELLA
SCALA?

4/5

EDUCARIA:
"RICORDI IL GIOCO
DENTRO LA NEBBIA?"

6

PAESAGGI URBANI /
PAESAGGI UMANI

7

BACHECA

8

LE VOCI DELLA CITTÀ

STRANO MA VERO

Ridurre del 50% le emissioni di polveri sottili entro il 2010. Questo è il più che ambizioso obiettivo che la Regione Lombardia si è posta. Non si può quindi che augurarsi che i poderosi mezzi messi in campo per raggiungere lo scopo si dispieghino in tutta la loro efficacia e che i polmoni dei Lombardi e dei Milanesi tirino un sospiro di sollievo dopo tanto PM10.

Ci sarà da attendere cinque anni ma se il dimezzamento delle polveri fini sarà realtà ne sarà valsa la pena anche perché ormai la situazione, come purtroppo sappiamo, è ormai ben oltre la soglia di pericolo: si pensi soltanto che la concentrazione media giornaliera del PM10 ad ottobre è stata di 80µg/m³ a fronte di una soglia di 50.

Tratteniamo il respiro e incrociamo le dita anche se proprio nel 2010 entreranno in vigore i nuovi limiti previsti dall'Unione Europea: 20µg/m³.

Peccato...tra cinque anni bisognerà elaborare un altro piano per dimezzare entro altri cinque anni quanto dimezzato.



RIUNIRE LA CITTÀ

♣ Di Roberto Zaccaria

La discussa questione dei contratti di quartiere riporta l'attenzione di cittadini ed istituzioni sul grande problema della casa, tuttora in gran parte insoluto.

Il finanziamento di progetti di riqualificazione di aree degradate dal punto di vista strutturale e sociale, infatti, rientra a pieno titolo in quella necessaria ed ampia azione tesa a garantire a tutti il pieno diritto all'accesso ad un alloggio, che trova il suo più alto fondamento nel secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione, allorché si sancisce che l'uguaglianza tra i cittadini non debba limitarsi ad una astratta parificazione tra i diritti dei vari soggetti, ma che in concreto venga esercitata l'azione della Repubblica per la rimozione degli ostacoli e delle disuguaglianze.

Proprio alla luce di questi valori, e delle altissime sedi in cui essi sono

riconosciuti, appare ancor più grave l'inerzia che troppo spesso si è avvertita da parte delle istituzioni in settori così delicati. Non solo. Drammaticamente si riscontra una generale mancanza di referenti precisi per i cittadini, che vedono Ministeri, Regioni e Comuni defilarsi al momento di fornire risposte concrete ed assunzioni di responsabilità. Sembra invece che tali progetti siano visti con una sorta di approccio – potremmo dire – paternalistico, senza scorgerne la più ampia importanza sociale non solo una volta terminati i lavori nelle zone interessate, ma anche e soprattutto nella progettazione e nella realizzazione delle opere stesse. È proprio con il coinvolgimento dei soggetti interessati che si può arrivare al recupero non solo delle zone fisiche, ma anche di quelle fasce marginalizzate di popolazione che vi

risiedono, e che necessitano di integrazione con il resto del corpo sociale. Proprio in una realtà come Milano un problema come questo è particolarmente evidente. A poche centinaia di metri dal centro esistono zone degradate e che, purtroppo, sono sempre più abbandonate a loro stesse. In questo la prospettiva di una nuova amministrazione comunale non può non trovare alcune delle linee direttrici per la preparazione di un nuovo programma e di un nuovo modo di relazionarsi con la città e tutti i suoi abitanti. Compito del nuovo sindaco dovrà infatti essere innanzitutto quello di unire la città in tutte le sue componenti. Le scadenze dei prossimi mesi rappresentano in questo quadro la sede migliore per cominciare questo processo di coinvolgimento e di aggregazione.

L'OTTOBRE DEI RECORD... NEGATIVI

Un mese di polveri sottili fuori controllo

♣ Di Beniamino Piantieri

Ci sono primati dei quali non si può andare certo fieri e che anzi obbligano chi ne ha il potere a fare in modo che non si raggiungano più.

Ottobre è stato il mese di un record pericoloso e sottovalutato da chi dovrebbe impedire che un tale primato potesse mai realizzarsi: il record delle

polveri sottili, le quali, su 31 giorni, per ben 21 hanno superato e in molti casi doppiato le soglie previste dall'Unione Europea.

Proprio il fatto che il mese appena trascorso non sia solitamente uno di quelli contraddistinti dall'emergenza PM10, suona come un cam-

panello d'allarme per i mesi a venire. Infatti, se ad ottobre i laboratori di Chiamamilano hanno registrato una media mensile di 80 µg/m³ per il PM10 e di 53,5 µg/m³ per il PM2,5 c'è da rabbrivire al solo pensiero di quello che attenderà i polmoni dei Milanesi da dicembre a febbraio.

Continua a pagina 5

ATTRAVERSANDO LA CITTÀ

✦ Di Irene Cervasio

Un primo bilancio della "Tre giorni dell'abitare", primo atto del progetto di ricerca promosso da Unicredit Foundation e Politecnico di Milano e condotto da Multiplicity, Chiamamilano, NAGA e AIM

Incontrarsi, spostarsi, osservare, ascoltare, chiedere, e tornare a muoversi. Così si sono svolti i "Tre giorni dell'abitare" (www.milaochronachedellabitare.net), viaggio nella città con e tra i cittadini, alcuni ignari, altri incuriositi, qualche volta stupiti.

La piccola "massa critica" che si è mossa tra i 16 appuntamenti era variegata ma affezionata, con gli occhi al cielo e con gli occhi addosso, osservati da abitanti e passanti su tram, motorini, automobili o bici.

Aprire quartieri, cortili e singoli appartamenti è stato il primo passo di un percorso di ricerca sia fisico che simbolico: gli itinerari non sono conclusi, le porte si sono aperte per chi c'era e anche per chi ne ha solo sentito parlare e i tragitti sono divenuti immediatamente una bozza che vorrebbe dilagare per la città di Milano scoprendo nuove tappe e includendo nuovi osservatori.

Proprio i molteplici sguardi sono stati il valore aggiunto chiamato interdisciplinarietà: artisti, registi, architetti e sociologi si sono alternati su palchi improvvisati in sagrati e piazze senza notare veramente la differenza o apprezzando proprio questa.

Oggetto di analisi sono stati piani di

recupero quali il PRU-OM Gaslini, iniziative di promozione della cittadinanza come la Casa della Carità e esperienze di comunità tra le quali svettano senza pari le Case di Plastica di Sesto San Giovanni.

I contributi di cittadini e di esperti non sono sempre stati equilibrati per tempo e pregnanza, ma laddove si ascoltavano testimonianze dirette era difficile rimanerne indifferenti. Spesso i cittadini hanno però preferito ruoli defilati, soprattutto i più anziani che fermavano singoli partecipanti per chiedere informazioni e raccontare dettagli sulla storia recente o passata, o considerazioni per lo più ottimistiche e speranzose.

Volendo misurare con metri differenti i "Tre giorni dell'abitare" è possibile rintracciare mappe non ufficiali che si sono disegnate autonomamente, grazie a molteplici strumenti: dal cronometro al centimetro, dai rapporti statistici agli esperimenti di comunità. Sicuramente compilare un atlante dell'abitare è la chiave di volta, evitando però di lasciarlo orfano delle relazioni e delle distanze che dovrebbero essere evidenziate per innalzare alla terza dimensione i cambiamenti della città.

Ma che tipo di mappe risulterebbero? Prima di parlare di mappe è forse utile introdurre i cambiamenti di Milano, realtà emblematica per densità di esperienze e problematiche.

Assorbire nuove popolazioni è una caratteristica tipica di città industriali trasformatesi, in breve, in culle del terziario.

Le nuove popolazioni divenute residenti hanno vissuto un percorso di assimilazione distribuendosi sul territorio in arcipelaghi, polarizzandosi in contesti territoriali e dinamiche di comunità più o meno aperte e consapevoli. La formazione di isole omogenee e puntiformi allo stesso tempo è una dinamica fisiologica e imprescindibile: meno fisiologico è il disinteresse delle istituzioni che lasciano tali dinamiche al proprio corso, senza intervenire ma interferendo, dando come soluzione la rimozione di fenomeni quali l'abusivismo o l'occupazione che sono solo un sintomo di un problema ben più ampio e radicato.

Parallelamente Milano sta vivendo iniziative di "cosmesi istituzionale", come sostiene lo psicanalista Charmet, che rendono nuovamente attraenti ai ceti medio-alti zone prima trascurate, supportando processi di

gerentificazione che sradicano gli abitanti e le loro reti di sostegno a favore di nuove aree residenziali periurbane, esterne e praticamente invisibili.

In questo senso la mappa che otterremmo sarebbe una costellazione di punti disomogenei senza armonia e possibilità di comunicare per favorire sostegno e collaborazione tra realtà simili.

Cambiamento e mantenimento si sono quindi imposti all'attenzione dei girovaghi per la loro tensione verso poli opposti senza ottimizzare le energie, sprecando occasioni o ricreando dinamiche sempre uguali. Forme aggregative e tipologie abitative stringono quindi legami inscindibili per dare valore e continuità alle esperienze, siano esse più o meno replicabili e interessanti.

È forse questo il primo cambiamento auspicabile: che l'occhio dell'osservatore si sposti da un paesaggio-risorsa, inteso come oggetto di studio, esperimento e fonte di didattica, a un paesaggio pregno di segni e significati in cui solo partendo dall'interno è possibile dare un'interpretazione condivisa sia della forma sia della sostanza.

Solo rivalutando il paesaggio come luogo di relazioni è possibile tracciare

nuove mappe della città, dense di esperienze e di contributi mantenendo il doppio punto di vista: interno e esterno, esperto e novizio.

In questa direzione dovrebbero alzarsi le voci dei cittadini, degli abitanti e dei passanti, per spostare la partecipazione verso un terreno di mediazione disposto a prendere ad esempio e a farsi esempio, in continuo confronto e non solo orientato alla sopravvivenza. È quindi CHIAMAMILANO che si propone come ascoltatore privilegiato, per le "cronache dell'abitare degli abitanti". Nel box sottostante troverete le indicazioni per raccontarci i vostri modi di abitare case, condomini, cortili e quartieri.

Scrivete a chiamamilano@chiamamilano.it Raccontando le vostre cronache dell'abitare, per dare voce a racconti di abitanti giovani ed esperti, raccontando con parole e immagini luoghi visti, visitati e abitati.

IL SIPARIO CHIUSO

✦ Di Monica Mastroianni

Voci dai teatri milanesi sui tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo previsti dalla Finanziaria 2006

Il 14 ottobre le vie di Milano, come quelle di tutte le altre città d'Italia, avevano quel sapore acre delle città spente. Passeggiando era impossibile non notare teatri e cinema chiusi, con affisso il cartello 'Chiuso per sciopero'.

I telefoni e le caselle di posta elettronica non si sono però fermati e tanti sono stati i messaggi di solidarietà del pubblico per la presa di posizione dei lavoratori dei settori arte e spettacolo. Il 14 ottobre, dopo il lavoro, nessuno ha potuto godere di attività artistiche ricreative: i lavoratori e le imprese dello spettacolo hanno scioperato congiuntamente, partecipando alla manifestazione nazionale contro i tagli previsti dalla nuova legge finanziaria che prevede la decurtazione del 30% del Fondo Unico per lo Spettacolo.

I dati relativi a questo settore in Italia sono allarmanti. Il nostro Paese investe all'incirca lo 0,2% del PIL nella cultura e questo lo colloca all'ultimo posto fra i paesi Europei. L'Italia è uno dei pochi paesi dove gli addetti

ai lavori in questo settore non hanno nessun tipo di ammortizzatori sociali, non hanno diritto a ferie, pensione, non hanno un serio albo professionale e si trovano a manifestare insieme agli imprenditori – il che è alquanto singolare – non per migliorare le proprie condizioni contrattuali, ma per sopravvivere, per non chiudere, dividendosi le briciole che i fondi stanziati rappresentano. Lo slogan della manifestazione, infatti, è stato 'Chiudere un giorno per non chiudere per sempre'.

La manovra finanziaria del 2006 prevede che i 464 milioni di euro stanziati lo scorso anno si riducano a 300, un taglio pari al 30%. L'impressione è dunque che tale manovra consideri la cultura come se fosse una spesa superflua che si può tranquillamente decurtare.

Nella sola città di Milano si contano all'incirca 20 teatri, due dei quali, il Teatro alla Scala e Il Piccolo Teatro, di fama internazionale. Il problema principale – prima ancora dei possibili tagli considerati dalla finanziaria – è

di carattere gestionale. "Fino a 20 anni fa – ci dice Riccardo Pastorello, Direttore del Teatro Carcano – gli spettatori confluivano nella città di Milano anche dalla provincia per andare a teatro, per vedere spettacoli musicali o di danza. L'attività artistica della città era florida e aveva una risonanza a livello europeo. Oggi questa tendenza si è invertita perché si è verificata una frantumazione fatta di tanti piccoli teatri anche nell'hinterland, che non danno più alla città quel senso di 'raccoltore' culturale".

Inoltre, i fondi per lo spettacolo vengono elargiti rispettando la logica dell'anno solare – logica prevista dalla finanziaria – che non è la quella delle programmazioni teatrali che segue invece le stagioni, che vanno da settembre a giugno. Ci si trova quindi a programmare una stagione quando ancora si è incerti – a settembre – sui fondi che lo stato stanzierà per queste attività, vivendo nel continuo rischio di dover cancellare spettacoli, lasciare a casa professionisti, rimettendoci anche ad un livello di immagine e cre-

dibilità della struttura teatrale stessa. "I nuovi tagli previsti – e su questo concordano anche il direttore del teatro dei Filodrammatici Emilio Russo e l'amministratrice dello stesso, Enza Pineda – significherebbero un ulteriore impoverimento nella programmazione, a discapito soprattutto delle compagnie o dei teatri più piccoli che hanno meno voce sociale per gridare l'ingiustizia. Teatri questi o compagnie sperimentali, dove idee nuove vengono a galla."

Viene quindi condivisa all'unanimità l'affermazione della senatrice Vittoria Franco quando dice che con questa finanziaria 'Il governo chiude la cultura'.

"L'impoverimento generale del paese – continua Emilio Russo – è evidente in tutti i settori: le strutture scolastiche, le università, i fondi insistenti per la ricerca, i giornali letti pochissimo che vendono un numero limitato di copie, la televisione che potenzialmente sarebbe un mezzo di diffusione ampissimo della cultura e invece parla di se stessa. Tutto questo

ha e sta portando ad un annichimento del profilo e degli interessi culturali della popolazione. Dovrebbe essere interesse del governo quello di promuovere il settore e trasmettere alle nuove generazioni il senso e l'importanza della cultura e dell'arte e invece, dovendo tagliare, si fanno delle scelte che portano a compromettere definitivamente la tradizione culturale del nostro paese."

E' comunque opinione comune che visto il polverone sollevato dalla mobilitazione di massa del 14 ottobre e grazie anche alla presenza di personaggi eminenti la cui voce 'conta', i tagli saranno forse ridimensionati. Resta però il fatto che la questione dovrebbe propendere verso un aumento dei fondi e verso una riflessione rispetto a come gestire questi soldi in modo che vengano utilizzati in maniera produttiva ed efficace. Allora forse questo è il punto di partenza su cui soffermarsi a riflettere.

DOV'È PIAZZA DELLA SCALA? COS'È PALAZZO MARINO?

✦ Di Franca Caffa*

I Contratti di quartiere dalle periferie al centro

24 ottobre 2005 alle 17 in piazza della Scala, prima manifestazione cittadina degli abitanti di quartieri di case popolari degradati. L'ha organizzata il Coordinamento per Contratti di Quartiere partecipati (costituito da Comitato Inquilini Molise-Calvaire-Ponti in collaborazione con Caritas di San Pio V/S. Eugenio/Associazione Luisa Berardi, Forum Quartiere Mazzini, Gratosoglio Informa, Gruppo di Lavoro Quartiere San Siro, Sindacato Inquilini Casa e Territorio e Unione Inquilini) che dallo scorso febbraio svolge il suo impegno nella città per cambiare la conduzione disastrosa del Programma Contratti di quartiere II da parte del Comune e per ottenere che gli interventi straordinari di riqualificazione edilizia e sociale consentiti da questo Programma siano progettati con la partecipazione degli abitanti, come la normativa prescrive.

Dov'è piazza della Scala? Lo ha chiesto un'anziana inquilina al termine dell'assemblea che avevamo convocato alla Biblioteca Calvaire per discutere la partecipazione alla manifestazione.

Palazzo Marino? Cos'è Palazzo Marino? Lo impariamo il 24 ottobre 2005.

Con il documento elaborato in occasione della manifestazione, "per la partecipazione degli abitanti, garanzia di un buon uso dei soldi pubblici", distribuito in migliaia e migliaia di copie nei quartieri, a docenti e studenti davanti alla Facoltà di Architettura del Politecnico, il Coordinamento presenta al Sindaco le richieste che salgono dai

quartieri:

- L'apertura di tavoli di lavoro per la riprogettazione degli interventi decisi dal Comune e dall'ALER senza tener conto delle condizioni delle famiglie e dei quartieri.
- L'immediato avvio nei quartieri dei lavori di riqualificazione secondo i progetti presentati dal Comune che riscuotono pieno consenso degli abitanti.
- Il coordinamento delle Istituzioni competenti: in primo luogo, Comune, Regione, Prefetto, Questore.
- La riapertura immediata del servizio di custodia nelle portinerie chiuse, come prima risposta alle condizioni di degrado e di esclusione causate dalla mala gestione e dalla mancanza di coordinamento delle Istituzioni.
- L'avvio di un monitoraggio per una soluzione abitativa adeguata per le famiglie che hanno occupato in stato di necessità.
- Un'immediata azione concertata per il ripristino di relazioni di rispetto delle persone e delle regole in ogni caseggiato, contro qualsiasi comportamento malavitoso, di prepotenza, di abuso.
- Un Progetto generale integrato e partecipato per la riqualificazione di tutti i quartieri di case popolari degradati di Milano, nel quadro di una generale politica di potenziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

Sono richieste che il Consiglio di Zona 4 ha fatto proprie con un docu-

mento votato all'unanimità.

Di particolare gravità i progetti di ristrutturazione edilizia degli alloggi, che costringerebbero circa novecento famiglie ad abbandonare la loro casa, anche se già ristrutturata a loro spese, persone vecchie, malate, in molti casi senza la certezza di farvi ritorno, ma con la prospettiva certa di un aumento dell'affitto assolutamente non commisurato al reddito.

Soltanto a Ponte Lambro gli abitanti condividono in una certa misura il lavoro di progettazione, dopo cinque anni di attesa dall'inizio del Progetto Renzo Piano, nel 2000, anche se non mancano contestazioni e richieste di revisione dei progetti.

In Piazza della Scala erano presenti anche alcuni consiglieri di opposizione in Regione.

Il 24 ottobre 2005 il Consiglio Comunale non ha tenuto la sua riunione per mancanza del numero legale. Né il Sindaco, né gli assessori, né i consiglieri di maggioranza si sono resi disponibili ad ascoltare le richieste degli abitanti dei quartieri degradati. Una numerosa delegazione è stata invece ascoltata dai consiglieri di opposizione in Comune.

La nostra richiesta della convocazione di un Consiglio Comunale Straordinario dedicato ai quartieri degradati, ai Contratti di quartiere, che finora era rimasta senza risposta, è stata richiamata e sarà presa in esame. All'indomani della manifestazione, la sera del 25 ottobre Telenova ha diffuso una trasmissione sui quartieri Mazzini e Calvaire-Molise in diretta dal quartiere Mazzini.

Grande il contrasto fra l'abituale

teatrino milanese dei responsabili istituzionali presenti nello studio, a confronto con la rappresentanza delle parti sociali e dell'opposizione in Regione, e le riprese delle condizioni reali nei quartieri, che passavano sullo schermo. Tuttavia la trasmissione si è conclusa con alcune dichiarazioni d'impegno da parte del presidente ALER che ha riconosciuto la necessità della progettazione partecipata, con una netta distinzione rispetto alla povertà della concezione burocratica e dirigistica dell'Assessore Manca, causa di risultati disastrosi a cui soltanto l'impegno dispiegato dal basso apre la possibilità di trovare rimedi.

Il primo utile confronto pubblico non è stato dunque una risposta politica dei responsabili istituzionali alle nostre richieste, è avvenuto sull'onda della manifestazione del 24 ottobre grazie ad un'emittente televisiva. Ora è necessario continuare, anche per evitare che evidenti interessi elettorali portino a focalizzare l'attenzione esclusivamente su una sola problematica, le occupazioni abusive, distogliendola dalla questione principale: i Contratti di quartiere partecipati che possono affrontare tutte le problematiche di degrado e di esclusione tra loro connesse, comprese le occupazioni abusive, compresi i problemi di ordine pubblico.

E' necessario continuare per contrastare la deriva che fa carico alla Questura dei più gravi problemi sociali, in mancanza della dovuta risposta politica.

*Presidente Comitato Inquilini Molise-Calvaire-Ponti



Quartiere Molise- escluso dai progetti di ristrutturazione degli appartamenti previsti dal CdQ II.



24-10-05 manifestazione del Coordinamento dei quartieri CdQII a Palazzo Marino

EDUCARIA: “...RICORDI IL GIOCO DENTRO LA NEBBIA?”

✦ Di Pamela Turchiarulo e Andrea Taverna

“Luci a San Siro di quella sera che c'è di strano siamo stati tutti là, ricordi il gioco dentro la nebbia?”
(Roberto Vecchioni, Luci a San Siro)

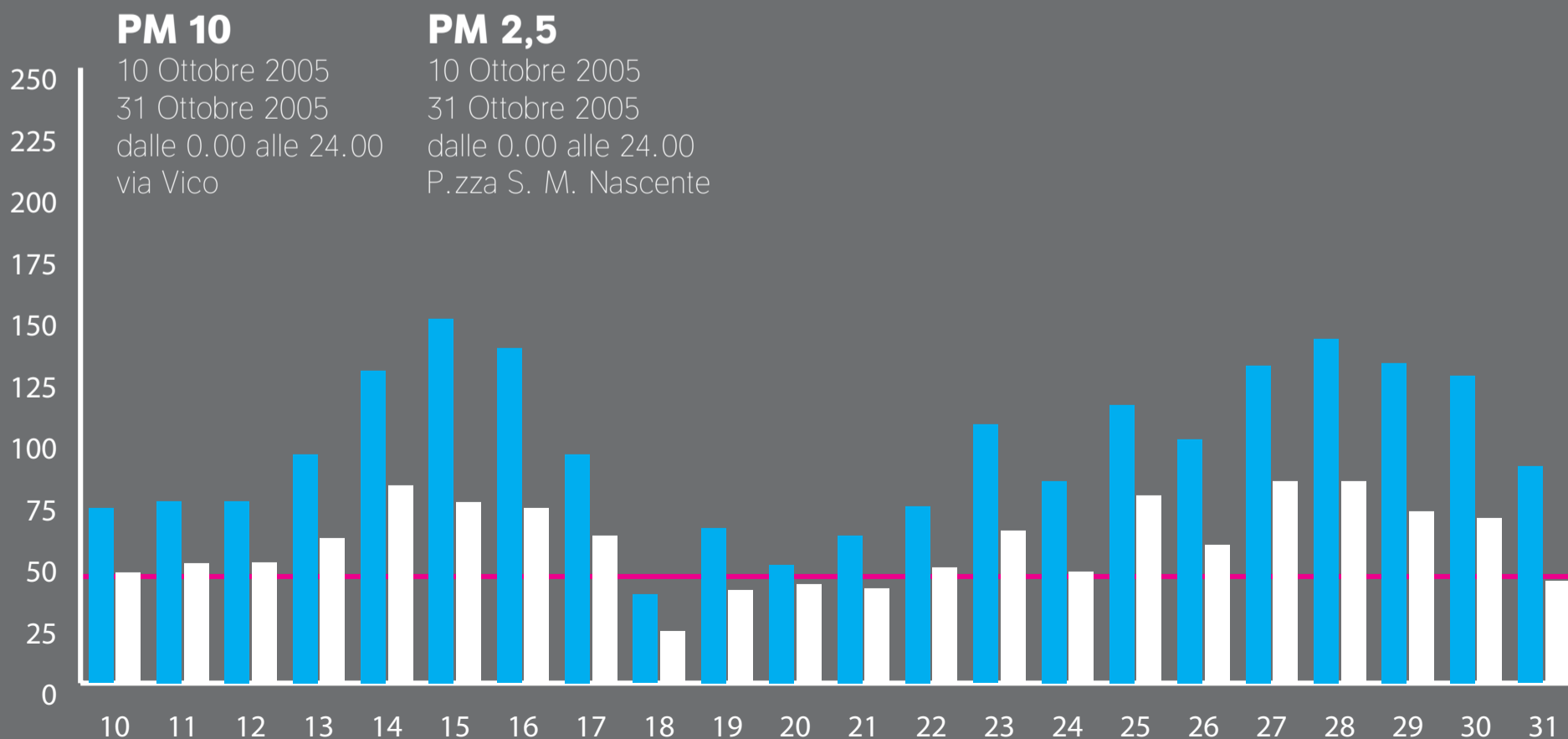
La nebbia è spesso stata fonte di ispirazione per molti artisti milanesi. Ma le parole di Vecchioni sembrano oggi rievocare immagini di un passato ormai relegato solo alla nostalgia di chi ha avuto la fortuna di farne parte. Ed in effetti la nebbia a Milano ai nostri giorni è quasi completamente scomparsa. Nell'obiettivo di risalirne alle cause, occorre anzitutto comprendere la natura del fenomeno e quella che è stata la sua evoluzione nel tempo. Nella stagione autunnale ed ancor più in quella invernale comuni sono i fenomeni di riduzione di visibilità atmosferica. In meteorologia, se ne distinguono diverse tipologie in funzione dell'entità di tale riduzione e della natura delle particelle che ne sono responsabili. Quando la visibilità è pari o superiore ad 1 km si parla di caligine o foschia, a seconda che la sospensione sia costituita rispettivamente da particelle secche o umide; quando invece la visibilità scende sotto il km si parla di nebbia, nella natura differente dalla foschia solo per il numero e la dimensione delle sue componenti. Nelle grandi aree urbane, la combinazione di nebbia ed emissioni inquinanti genera lo smog. Questo termine, derivato dalla fusione delle parole smoke (fumo) e fog (nebbia), fu coniato intorno ai primi anni '50 a Londra, quando, nello spazio di pochi

giorni, si riscontrò un aumento di mortalità di qualche migliaio di persone a causa della presenza sulla città di una coltre di nebbia pesante e scura, la qual cosa portò ad associare all'evento meteorologico della nebbia la presenza dell'inquinamento atmosferico. I fenomeni elencati sono molto frequenti in aree in cui le particolari caratteristiche fisiche e morfologiche non favoriscono i ricambi d'aria ma, al contrario, offrono condizioni ottimali all'instaurarsi di situazioni di elevata stabilità atmosferica. Esempio tipico è quello della Pianura Padana, un'estesa vallata quasi interamente circondata da Alpi e Appennini, che costituiscono una vera e propria barriera difensiva naturale nei confronti dei venti. Qui in inverno le temperature al suolo sono frequentemente più basse rispetto a quelle degli strati atmosferici superiori (fenomeno noto con il nome di inversione termica) e ciò fa sì che l'aria più fredda e pesante ristagni vicino alla superficie terrestre, ostacolando la dispersione delle nebbie, che, proprio in situazioni di questo genere trovano di contro le migliori condizioni per formarsi attraverso la condensazione del vapore acqueo. Il processo fisico di condensazione dell'umidità atmosferica avviene peraltro in modo più efficace in presenza di particolato solido sospeso in aria,

poiché questo funge da nucleo attorno al quale le molecole di vapore acqueo possono condensare più facilmente. Tale particolato nelle nostre città è prodotto soprattutto dalle attività umane e può quindi essere spesso composto da sostanze tossiche per la salute umana. Non solo, ma le condizioni che favoriscono la formazione e il ristagno delle nebbie sono le stesse che tendono a determinare l'accumulo degli inquinanti. Ecco perché spesso si ha concomitanza dei due fenomeni, con conseguente comparsa dello smog. Tuttavia negli ultimi 20 anni le nebbie in Pianura Padana sono statisticamente diminuite di una percentuale stimabile tra il 30 ed il 50%. Sull'aeroporto di Milano Linate il numero medio annuale di giorni con nebbia era di circa 150 nel decennio '60-'69, poi sceso rispettivamente a 135 nel decennio '70-'79 e quindi a 96 negli anni '80, fino a ridursi a 76 nel periodo '90-'98. Tali dati trovano perfetto riscontro in altri studi effettuati, che parlano di un passaggio dalle 1500 ore annuali di nebbia degli anni '60-'70, alle attuali 700 - 800 ore. Le motivazioni più plausibili di una simile diminuzione sono essenzialmente riconducibili a due fattori. Il primo è connesso al cambiamento del tipo di inquinanti prodotti dalle

attività dell'uomo nel corso degli ultimi decenni. Un esempio su tutti è quello delle emissioni derivanti dal riscaldamento delle abitazioni: agli inizi degli anni '70 gran parte degli impianti a nafta furono sostituiti con più moderni sistemi a gasolio, la qual cosa si tradusse in una forte riduzione di concentrazione del pulviscolo atmosferico. La successiva adozione di impianti a metano in luogo di quelli a gasolio determinò di seguito un'ulteriore diminuzione delle polveri emesse, ovvero anche, per quanto visto, del numero di particelle atmosferiche in grado di fungere da nuclei di condensazione dell'umidità atmosferica ai fini della formazione delle nebbie. A questo punto potrebbe tuttavia sorgere spontanea una domanda: come mai il particolato atmosferico (PM10) dei cui allarmanti livelli di concentrazione si sente parlare tanto spesso negli ultimi tempi e la cui fonte primaria è costituita dalle emissioni degli autoveicoli, non agisce in modo analogo? La risposta chiama in causa il secondo fattore di cui si è accennato poco sopra, ovvero l'aumento delle temperature ed in particolare dei valori minimi che si registrano durante le ore notturne. Nel corso degli ultimi vent'anni, le temperature minime giornaliere sono cresciute in media di 0,75 °C, ma l'aumento è stato in

alcuni casi anche maggiore all'interno dei grossi centri urbani, dove l'effetto della cementificazione ha amplificato questa tendenza. Il minore raffreddamento notturno rispetto al passato ha aumentato la probabilità che le relative temperature non siano più sufficienti a far condensare l'aria umida stagnante in prossimità del suolo. Il risultato è che attualmente la comparsa delle nebbie avviene in genere solo sulle aree più periferiche delle grosse città dove la diminuzione delle temperature durante la notte è più accentuata, mentre sulle porzioni centrali dei grossi centri abitati si osserva invece ormai solamente una velatura del cielo, quasi permanente nei mesi invernali, dovuta alla presenza di una cappa stagnante di polveri, spazzate via solo in occasioni di forti episodi di vento o di perturbazioni sufficientemente intense. A noi non resta quindi che un ricordo della nebbia, fenomeno caratteristico e per certi versi poetico di Milano, mentre ciò che malauguratamente ci rimane è purtroppo la compagnia dell'inquinamento, che rende la città grigia e non certamente salubre. E quel gioco dentro la nebbia ci piacerebbe proprio poterlo ricordare, ma d'altra parte, si sa, di luci a San Siro non ne accenderanno più. Forse.



L'OTTOBRE DEI RECORD...NEGATIVI

Continua dalla prima pagina

quando le polveri sottili raggiungono solitamente i valori più alti. A fronte di una soglia di $50\mu\text{g}/\text{m}^3$ per il PM10 da non superare per più di 35 giorni in un anno, ma da gennaio 2005 i giorni di superamento a Milano sono ormai più di 100 - ad ottobre per 9 volte i valori registrati da Chiamamilano sono stati superiori ai $100\mu\text{g}/\text{m}^3$, con punte di oltre $140\mu\text{g}/\text{m}^3$. Record nel record: il PM2,5, per il quale l'UE consiglia una soglia di $35\mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 35 giorni in un anno, dal 10 ottobre non è mai sceso sotto tale valore e per ben sei volte è arrivato ad oltre il doppio.

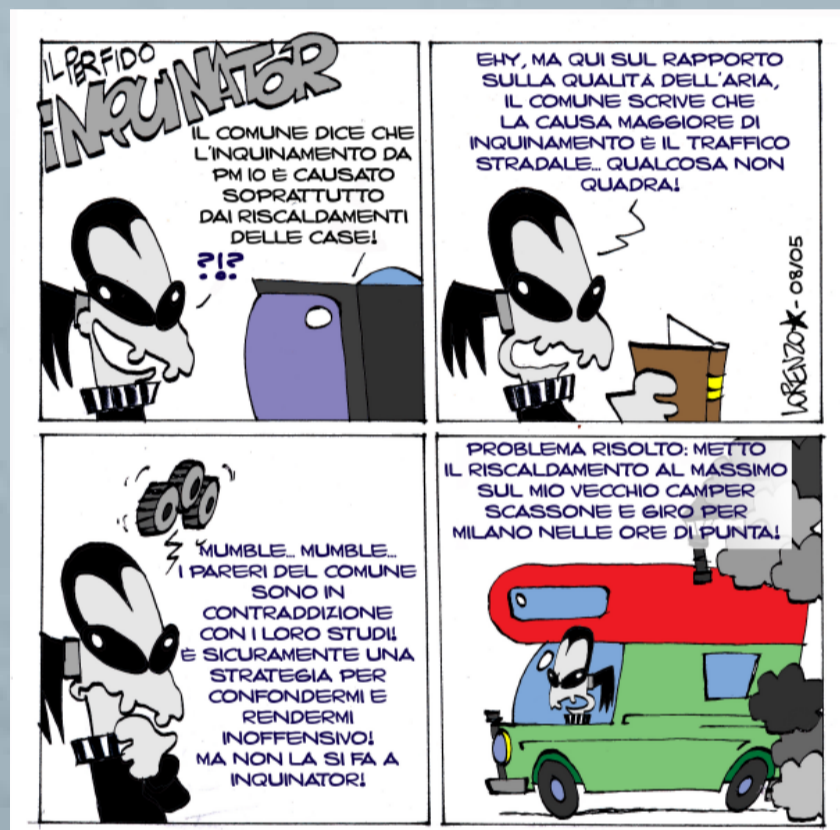
A fronte di questi numeri, che non sono un'opinione bensì la misura inequivocabile e allarmante del pessimo stato dell'aria di Milano e del rischio che corre ognuno di noi semplicemente respirando, purtroppo non ci resta che attendere tre domeniche di blocco del traffico programmate con largo anticipo le quali, come è accaduto negli scorsi anni, assai probabilmente non serviranno a risolvere il problema che ormai come dimostrano i dati di ottobre è divenuto strutturale e investe non soltanto i mesi invernali. Ormai l'emergenza polveri sottili è una costante che affligge Milano e

buona parte della Pianura padana per quasi otto mesi all'anno. A fronte questa situazione certificata dai numeri possiamo limitarci ad attendere l'incerta realizzazione di un piano che entro il 2010 dovrebbe ridurre del 50% le emissioni di polveri, quando proprio quell'anno entrerà in vigore la nuova normativa europea che, adeguandosi a quanto stabilisce l'Organizzazione mondiale della sanità, abbasserà la soglia per il PM10 a $20\mu\text{g}/\text{m}^3$. Possiamo limitarci a continuare a contare i giorni di superamento delle soglie previste dalla legge inanellando

altri primati che segnano la minaccia alla salute di ognuno e l'insufficienza palese dei provvedimenti fino ad ora messi in campo dalle Istituzioni competenti? La risposta è ovvia. Purtroppo non altrettanto ovvie sembrano essere le scelte che conseguentemente dovrebbero assumere coloro che hanno la responsabilità di tutelare la salute di tutti noi e che indubbiamente non possono dirsi orgogliosi di simili primati.



Dalla mostra "Immagin' Aria" curata dal Centro Antartide



Data	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
10/10/2005	71
11/10/2005	74
12/10/2005	74
13/10/2005	93
14/10/2005	127
15/10/2005	148
16/10/2005	136
17/10/2005	93
18/10/2005	36
19/10/2005	63
20/10/2005	48
21/10/2005	60
22/10/2005	72
23/10/2005	105
24/10/2005	82
25/10/2005	113
26/10/2005	99
27/10/2005	129
28/10/2005	140
29/10/2005	130
30/10/2005	125
31/10/2005	88

PM 10

10 Ottobre 2005
31 Ottobre 2005
dalle 0.00 alle 24.00
via Vico

Dal 1/1/2005 il valore limite nelle 24 ore per il PM10 è fissato in $50\mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 giorni in un anno.

Data	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
10/10/2005	45,1
11/10/2005	48,7
12/10/2005	49
13/10/2005	58,9
14/10/2005	80,3
15/10/2005	73,7
16/10/2005	71
17/10/2005	60
18/10/2005	21,2
19/10/2005	37,8
20/10/2005	40,2
21/10/2005	38,4
22/10/2005	46,9
23/10/2005	61,9
24/10/2005	45,2
25/10/2005	76,3
26/10/2005	56,2
27/10/2005	81,9
28/10/2005	82
29/10/2005	69,7
30/10/2005	67,1
31/10/2005	41,5

PM 2,5

10 Ottobre 2005
31 Ottobre 2005
dalle 0.00 alle 24.00
P.zza S. M. Nascente

Per il PM 2,5 non esistono attualmente soglie stabilite per legge; il limite medio annuale proposto in ambito europeo è compreso tra 12 e $20\mu\text{g}/\text{m}^3$, con un limite giornaliero fissato a $35\mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte in un anno. (Fonte: Second Position Paper on Particulate Matter final draft, CAFE Working Group on Particulate Matter, Aprile 2004).

PAESAGGI URBANI/PAESAGGI UMANI

✦ Di Giovanna Franco Repellini

La metamorfosi ha senso, al termine, ci sarà possibile camminare, anzi passeggiare per Milano e sentire il piacere di essere a Milano e soltanto a Milano, non in un luogo intercambiabile con altri.

Luca Doninelli

Milano antica o Milano del futuro? Milano con quel che resta dei Navigli, le piccole strade tortuose, i bei cortili di ringhiera, i viali alberati, l'acciottolato e le botteghe o Milano con i grattacieli, strade veloci, sovrappassi e terziario avanzato ovunque? Questa domanda che si è posta su tutti i giornali a seguito delle accuse/contraccuse tra Celentano e Albertini, (stimati come un antichista contro modernista) non ha in realtà alcun significato, perché oggi non ha senso uno scontro tra antico e moderno, non ci troviamo davanti ad un aut aut come in una fase di precapitalismo. La città moderna, infatti, è veramente tale, sa guardare il futuro solo se è capace di tenere al proprio interno la propria storia valo-

rizzandone le caratteristiche culturali passate e presenti. Centri storici, parchi, snodi stradali, centri commerciali e grattacieli convivono perfettamente ma in posti diversi, con funzioni e ruoli urbani diversi. Il traffico convulso invece non convive con niente, non certo con l'antico né tanto meno con il moderno, perché sono la soluzione dei problemi e i livelli di qualità della vita che ci danno gli indici indicatori di progresso, non il numero di veicoli presenti o i metri cubi aggiunti di costruzioni. Togliere dal centro i poli di attrazione di traffico come nuovi grattacieli, frequentati da migliaia di persone, è un'idea moderna, non una fisima di gente arroccata ad ideali di architettura di tipo nazional populista, fatta di casette con tetti di coppi. Noi ci battiamo per la diffusione dell'architettura contemporanea, amiamo le grandi possibilità di trasformazione che ci danno le nuove tecnologie, i nuovi materiali, le proposte internazionali, ma questo non significa certo la disponibilità a perdere la bellezza ineguagliabile dei nostri centri storici o metri quadri di giardini nei centri città. La storia di una città, le sue caratteristiche peculiari si ritrovano nei palazzi, nei parchi e nelle strade, che guarda caso, a Milano sono state

particolarmente curate per secoli, pavimentate con acciottolato e carra-dore e poi con i bei masselli rossi di pietra Cuasso al Monte (località sopra Varese) o grigi, con i toni picchiettati dei graniti. Nel dopoguerra fino a tutti gli anni Ottanta quelle pietre stradali sono parse un retaggio del passato, migliaia di metri quadri di lastre o di acciottolato, furono distrutti per fare posto ad asfaltature più scorrevoli per il traffico incalzante. Oggi, a ricomprarle, quelle pietre avrebbero un immenso valore, anche perché le cave sono spesso esaurite. Si pensava però che quel periodo distruttivo fosse ormai superato, che il patrimonio prezioso delle pietre storiche delle pavimentazioni milanesi, fosse riconosciuto come un grande valore architettonico e di cultura materiale. Non è così. Mentre si discute dei grandi eventi, sotto sotto passano le piccole cose, annunciate con brevi conferenze a stampa: eliminare la pavimentazione a masselli della nostra città è un'operazione uguale a chiudere i Navigli un'altra volta. Ogni volta che si vuol distruggere qualche cosa si invoca la modernità, ma il giochetto ormai suona falso e le invocazioni al progresso sono scientifiche come quelle del mago Otelma.

Sappiamo che ci sono problemi, infatti le pietre sono belle e robuste, uniscono tra di loro gli spazi pubblici dando continuità e coesione ai percorsi e ai luoghi, completano con eleganza e significato i centri storici, ma, si dice, intralciano i veicoli, richiedono una manutenzione più complessa, possono essere molto rumorose se poste in strade di grosso traffico e fastidiose in attraversamenti pedonali per i disabili. La soluzione migliore, l'unica possibile, consiste in un progetto che analizzi e conti i metri quadri di pietra storica esistente (non confondiamo la pietra storica con i cubetti di porfido che non sono storici per niente) e stenda un programma preciso che stabilisca dove debba essere lasciata, risistemata, tolta e ricollocata negli ambienti più caratteristici e compatibili dentro e fuori il centro storico. Piazza Sant'Alessandro ripavimentata con vecchi masselli è un buon esempio. Il bello è che questo Piano di conservazione e riuso esiste dal 2001 e si tratta solo di utilizzarlo; tra l'altro prevedeva di utilizzare la pietra storica in via Garibaldi: un sogno miseramente svanito.

ABITARE E RIABITARE VILLETTE ABUSIVE O COMUNITÀ DA PROTEGGERE?

✦ Di Isabella Inti

Negli Stati Uniti le trailer houses, case su ruote o "case mobili", sono abitazioni a basso costo disposte in alcune aree marginali della città, chiamate parchi per case mobili (trailer parks). Troviamo i trailer parks anche lungo le Statali che collegano la east e west coast, o attorno a boschi e laghi o in zone desertiche, dove sia famiglie di migranti, che giovani coppie con un basso reddito o ancora anziani in pensione, decidono di trasferirsi per alcuni anni per motivi di lavoro, di vacanza, di vita.

Molto spesso dopo qualche anno di permanenza in un trailer park, alle case vengono sostituite le ruote con basse fondazioni e ai servizi primari come luce, acqua, vengono aggiunti il recapito postale, la scuola, un centro di primo soccorso medico, nuove "case mobili" destinate ad attività commerciali per la comunità locale. Dopo qualche tempo, se la popolazione e il valore dei terreni aumenta, i trailer parks sono sostituiti da condomini o abitazioni fisse più costose, che costringono la maggior parte dei residenti temporanei a migrare altrove, in cerca di nuove abitazioni a basso costo o nuovi luoghi destinati a "case mobili".

Anche in Italia esistono le aree at-

trezzate che ospitano solitamente abitazioni mobili come roulotte, caravan, case prefabbricate su ruote. Appartengono a famiglie rom e sinti, da non confondere con i recenti fatti di cronaca che a Milano ci descrivono invece circa 100 villette abusive appartenenti a famiglie rom, edificate in aree marginali della città. Abbiamo chiesto a Maurizio Pagani, dell'associazione Opera Nomadi, se la Cultura nomade trova spazio in aree interstiziali della pianificazione urbanistica. "Io credo di sì, ma se noi applichiamo questa visione ai Rom e Sinti, rischiamo di connotarli come nomadi, quando nomadi non sono più e lo sono stati in modo particolare anche in passato. Questi sono gruppi, popolazioni, ormai con un rapporto stabile, stanziale con il territorio e con l'aspettativa, il desiderio di avere una relazione molto più serena, stabile, duratura con i luoghi di vita dove si fermano, costruiscono le proprie abitazioni, mandano i bambini a scuola, ecc. Tantochè oggi parliamo di un nomadismo coatto, provocato dagli sgomberi, dalla mancanza di una risposta innanzitutto di tipo politico ed amministrativa. I Rom hanno sicuramente una filosofia di vita, un rapporto con il territorio, lo spazio, il

tempo, con le relazioni umane molto diverso dal nostro. E quindi c'è una mobilità, ma non quella del nomadismo come abbandono radicale dei propri luoghi di vita per raggiungerne continuamente degli altri, ma c'è sostanzialmente un movimento su fasce ristrette di territorio".

Esiste qualche esempio felice a Milano di area attrezzata che diviene villaggio Rom?

"Ve ne sono di villaggi, microaree a Milano, che accolgono al loro interno la tipica famiglia allargata dei Rom. Si parla di famiglie di 30-50 persone. Alcune zone si trovano prevalentemente nei quartieri Olmi, Baggio, Muggiano, più recentemente anche Via Stephenson o lungo le tangenziali. Sono terreni agricoli, o terreni di concessione di uso da parte del Comune che non prevedeva strutture abitative stabili, ma strutture abitative mobili come roulotte, macchine, tende. Tutti gli altri posti sono terreni agricoli propriamente acquistati dai Rom e successivamente trasformati in aree residenziali, attraverso l'edificazione abusiva di case molto economiche, casette prefabbricate in legno, alcune molto belle tipo dacie, e comunque tutte molto dignitose. Qui c'è un rapporto sociale che coinvolge tutta la

comunità, ma anche gli spazi sono ben divisi tra famiglia e famiglia, ognuno ha il proprio spazio di casa e giardino in piena autonomia.

Immaginando allora oggi una pluralità di iniziative per le abitazioni, che non schiaccino le differenze, e quando oggi si dice 'una casa per tutti!', va benissimo, ma teniamo presente che ad esempio molti rom alcuni tipi di casa, tipo appartamento condominiale, lo rifiuterebbero. Viceversa ci dicono che vogliono abitare in mezzo alla società, ma in una casa di tipo diverso, meno opprimente nel rapporto di vicinato e con la città.

Questo è possibile farlo, immaginando una distribuzione ragionata delle famiglie Rom nel più ampio contesto cittadino e metropolitano e dove piccoli gruppi di Rom e Sinti potrebbero insediarsi creando situazioni più dinamiche, comunque meno ghettizzate e isolate".

Aree attrezzate dunque che divengono villaggi per culture diverse dentro alla città, nuovi quartieri-villaggio di una città più estesa, che rischiano però, come nel caso americano, di solleticare gli appetiti della rendita fondiaria?



LE VOCI DELLA CITTÀ

A QUANDO I BANDI DI CONCORSO?

(14-09-2005)

Tutta Milano / Vivibilità / Presente

Vorrei chiedere se qualcuno mi sa dire quando aprono i bandi di concorso per inserirsi nelle famigerate liste pro assegnazione alla casa popolare.

Da Giugno chiedo telefonicamente di comunicare con qualcuno che lavora presso gli uffici del comune, ma le risposte sono vaghe: ogni 15 giorni circa mi sento rispondere che devo ritentare nei 15 giorni successivi. Adesso è il turno di ottobre, ma ancora non so come mi devo muovere per conoscere la data in cui portare la documentazione necessaria.

Vorrei per tempo capire che documenti ho bisogno per avere veramente l'assegnazione a ciò per cui in realtà dovrebbe essere garantito di base a tutti, stranieri, avvocati, pensionati, lavoratori, disoccupati, viandanti e girovaghi.

Sbaglio o dovremmo essere in una democrazia e per giunta in una repubblica da parecchi anni?

a me sembra che sia vigente una sorta di assenteismo dove il bando di concorso viene "comunicato" a pochi e in maniera molto ambigua e quasi per vie sotterranee. Intanto la pubblicità rosa va per la maggiore.

Scusate ma le necessità primarie vorrebbero essere dimenticate e celate sotto la fac-

ciata di progresso e chi ci rimette è chi ha davvero bisogno, che non viene ascoltato e gli vien solo detto di pazientare.

V. F.

LA VERITÀ SULLE PISTE CICLABILI

(24-09-2005)

Tutta Milano / Trasporti / Presente

L'Assessore Goggi annuncia che a Milano si realizzeranno 100 km di piste ciclabili. Peccato che nel conteggio dei 78 chilometri di piste realizzati a Milano siano stati inseriti alcuni tratti di piste ciclabili del tutto privi di segnaletica e quindi iriconoscibili come tali e inutilizzabili, a meno di correre il rischio d'esser multati per transito sul marciapiede. Esempi? i tratti di via Olivieri - Arioli Venegoni, di viale Milton - via Pagano, la passerella su via Pertini... e il ponte su via Novara, costruito, poi ristrutturato e mai utilizzato perché non collegato agli estremi: finisce in un prato! I progetti delle piste e delle passerelle in questione furono tutti a suo tempo esaminati anche dal Settore Traffico della Polizia Locale, lo stesso che, terminati ormai da anni le opere strutturali, non ha ancora provveduto a istituire la necessaria segnaletica completando il lavoro. Per quanto riguarda le piste ciclabili già dotate di segnaletica, si tratta ancora di tratti spesso interrotti in corrispondenza di alcuni attraversamenti critici o snodi viari complessi, dov'è facile per il ciclista

smarrire l'itinerario e incontrare grandi difficoltà d'attraversamento. Inoltre non sono sullo stesso piano delle carreggiate e dei marciapiedi in merito a manutenzione e pulizia, quando non vengono cancellate da scavi e altri lavori e non ripristinate nella pavimentazione e segnaletica. La scarsa considerazione per la mobilità ciclabile, ritenuta subordinata a tutte le altre esigenze viabilistiche, ha raggiunto il colmo con la decisione dell'Assessore di smantellare l'unico ufficio di tre persone che per tutta Milano si occupava di progettazione e sviluppo delle piste ciclabili (che l'anno scorso aveva promesso di potenziare), lasciando il Comune senza un referente della mobilità ciclabile che ne programmasse lo sviluppo e coordinasse la realizzazione e manutenzione delle piste. Altro che 100 km di piste, 100 km di balle!

Andrea Giorelli

EMISSIONI GASOSE

(15-10-2005)

Forlanini / Ambiente / Presente

Mi pare proprio necessario che anche a Milano, come in altre capitali europee, venga misurato l'apporto in termini di inquinanti gassosi prodotto dai 400 e oltre movimenti aerei quotidiani a Linate. Consiglio di fare una campagna di misurazione mettendo la vs. centralina al Parco Forlanini, al confine di Milano con il territorio di Segrate

Se questi dati non li individuate voi, chi volete che lo faccia, forse la SEA o l'ARPA? Meglio sarebbe farlo quando non sono accesi gli impianti di riscaldamento.

Grazia

PARCHEGGI

(15-10-2005)

Tutta Milano / Vivibilità / Presente

Idea: invece che far sì che si costruiscano ulteriori silos di cemento per fare spazi alle automobili, sottraendo così aree verdi e di comunicazione o di abitazione, propongo che ci sia un accordo tra comune-regione e grandi magazzini in modo tale da utilizzare i parcheggi di questi ultimi 24/24.

Assumendo guardiani part-time o full time e facendo in modo che il pagamento di una retta sia adeguato al reddito annuo del possessore della automobile.

Perché inoltre non incentivare a far sì che chi ha srettamente bisogno di spostarsi con l'auto la utilizzi e che invece chi non ne ha bisogno cominci a liberare la città dal traffico congestionato e si sposti in città con i mezzi pubblici e i velocipedisti?

Valentina

PISTE CICLABILI

(15-10-2005)

P.ta Romana / Trasporti / Presente

Questa vicenda rappresenta una delle più grandi vergogne dell'amministrazione: la

pista ciclabile che dovrebbe percorrere interamente Corso Lodi viene bruscamente interrotta per fare spazio ad un parcheggio abusivo/tollerato dal Comune.

La pista, per la quale immagino siano stati spesi tanti pubblici quattrini, è ridotta a deposito di bottiglie rotte, parcheggio, ecc. e l'amministrazione se ne strafrega (perfettamente in linea con l'atteggiamento autoritario che le appartiene).

La prossima giunta (che mi auguro sia di centrosinistra) dovrà impegnarsi per la costruzione di comode e capillari piste ciclabili!!! Sono orgoglioso di essere milanese e voglio una città ospitale, moderna ed accogliente per tutti. Chiedo troppo?

I NAVIGLI E LA LORO PULIZIA

(20-10-2005)

P.ta Genova / Ambiente / Presente

Domenica 23 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 l'associazione "Navigli Lombardi" ha chiamato i cittadini ad una mattinata ecologica di pulizia della Darsena e dei Navigli.

Noi siamo cittadini che abitano sui Navigli e come tutti i residenti di questi quartieri abbiamo a cuore sia la sorte di questi canali d'acqua sia la loro valorizzazione.

Quindi ben venga che si invitino i cittadini di Milano ad una mattinata ecologica per pulire i Navigli e la Darsena.

Ci poniamo però le seguenti domande e chiediamo a chi di dovere le relative risposte:

BACHECA

QUESTO SPAZIO È A DISPOSIZIONE DI ASSOCIAZIONI, CIRCOLI, COMITATI CONSIGLI DI ZONA CHE VOGLIONO PROMUOVERE LE PROPRIE INIZIATIVE (PER COMUNICARE GLI APPUNTAMENTI ALLA REDAZIONE INVIARE UNA E.MAIL ALL'INDIRIZZO CHIAMAMILANO@CHIAMAMILANO.IT, O UN FAX AL N°0248196636 SPECIFICANDO NELL'OGGETTO BACHECA)

IV EDIZIONE RASSEGNA DI POESIA E PROSA

"Voci di Quarto"

tema: "Radici - vivere la periferia" riservato a componimenti inediti con oggetto i luoghi del vivere quotidiano e della memoria. Presentazione delle opere entro il 30 novembre 2005

Consegna riconoscimenti e incontro pubblico con gli autori: Sabato 17 dicembre 2005.

Per informazioni:

Associazione Quarto Oggiaro Vivibile 0239267713 - brrimol@tin.it

MOSTRA "JOY"

a cura di Manuela Gandini

Fino al 30 novembre 2005

Opere di: Marisa Albanese (Italia); Elizabeth Aro (Argentina); Stefano Bocalini (Italia); Ran Hwang (Corea); Loredana Galante (Italia); Lydia Grey (Usa); Cecilia Guastaroba (Italia); Lo Hoang Nuyen (Vietnam); Liu Liguò (Cina); Melina Mulas (Italia); Vered Zaykovsky (Israele)

Presso ArtandGallery Via Arese 5 - Milano - Italy - Tel. 02 6071991

CINEFORUM "DONNE NEL MITO AMERICANO"

Promosso dal Consiglio di Zona 1

I film saranno proiettati presso il C.A.M. Garibaldi in Via degli Angioli, 2 ang. C.so Garibaldi, 27 - tel. 02 88455323

il mercoledì dalle 9.30 alle 12.30 nelle seguenti date:

9/11 Caccia al ladro
16/11 A qualcuno piace caldo
23/11 A piedi nudi nel parco
30/11 Colazione da Tiffany
14/12 Pic nic
21/12 Fronte del porto

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA PRESSO IL CAM OLMI IN VIA DELLE BETULLE 39

9/11 The wedding date - l'amore ha il suo prezzo
16/11 Miss fbi: infiltrata speciale
23/11 il giro del mondo in 80 giorni
30/11 quando meno te lo aspetti
14/12 mi presenti i tuoi?

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti
Inizio proiezioni alle h. 21.00
Info: dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.00 tel. 02/4890047

IL CONSIGLIO DI ZONA 9 ORGANIZZA LA VISITA GUIDATA "IL MOVIMENTO CARAVAGGESCO INTERNAZIONALE DA CARAVAGGIO A ATTIA PARETI"

La mostra offre una panoramica di questo periodo attraverso l'espressione di oltre cento opere.

Tra queste 24 sono capolavori attribuiti al Caravaggio

Martedì 22 Novembre 2005

Per iscrizioni rivolgersi al C.A.M. di Via Ciriè, 9 tel. 02.64105781 dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00 entro e non oltre il 10 Novembre.

CONFERENZA TERRE LONTANE "GIAPPONE, LA TRADIZIONE MAI SOPITA"

Promossa dal Consiglio di Zona 1 martedì 22 novembre 2005 alle ore 21.15 presso il Teatro Verga in Via G. Verga, 5 - Milano

Per informazioni: tel. 02 33106749

LE VOCI DELLA CITTÀ

1. Se dal gennaio 2005 la valorizzazione, la manutenzione e la pulizia dei Navigli e delle relative sponde sono state assegnate ad una Società Consortile, che ha sostituito i diversi Enti tra cui precedentemente erano suddivise competenze e responsabilità, per quali motivi fino ad oggi non si sono notati quei miglioramenti, quegli interventi ordinari e periodici che ci si aspettava?

2. Questa società consortile per la riqualificazione dei Navigli Lombardi nell'anno 2005 ha ricevuto dalla Regione Lombardia la bellezza di 3.000.000 di euro. Ci chiediamo: è possibile che non siano inserite nel bilancio anche quegli interventi di riqualificazione che danno dignità ad un luogo, lo rendono vivibile e valorizzano le sue bellezze?

Quindi è giusto invitare i cittadini a dedicare delle ore alla propria città, ma è ancor più giusto che i responsabili delle manutenzioni di questi canali compiano il loro dovere mantenendo decorosi questi luoghi durante tutto l'anno e non solo una volta all'anno.

coordinamento comitati zona sud comitati dei navigli

PROGETTI ISOLA/GARIBALDI-REPUBBLICA

(26-10-2005)
Zona 9 / Pubblica Amministrazione / Presente

Questi sono i progetti che investiranno l'area denominata Garibaldi-Repubblica

1) Programma Integrato di Intervento Garibaldi - Repubblica - circa 700.000 mc - Presentato ricorso al TAR il 28.10.2004

Interventi previsti per un totale di 700.000 metri cubi nuovo Polo della Regione Lombardia, palazzo Comunale, Polo della Moda, edifici residenziali, oltre alle cubature non ancora conosciute sull'area ex Varesine. Il progetto Garibaldi Repubblica è strettamente connesso agli altri due programmi afferenti il Quartiere Isola.

2) Piano Integrato di Recupero Isola - Confalonieri-De Castilia-Sassetti - circa 30.000 mc:

Approvato dal Consiglio Comunale in data 19 ottobre u.s. - Presentato ricorso al T.A.R. l'11.01.05

Interventi previsti: edificio di 13 piani ad uffici, un'area commerciale e circa 500 posti auto, prolunga-

mento di via Volturmo sui giardini di via Confalonieri e realizzazione del primo tratto della nuova strada che collega via Volturmo con la nuova via a forma di Y De Castilia.

E' rinnovata una convenzione con privati risalente al 1989, annullata dal Consiglio di Stato nell'anno 2000. Giovedì 13 ottobre il Consiglio di Zona esaminerà il permesso di costruire e la concessione edilizia per la realizzazione del nuovo tratto viario.

3) Programma Integrato di Intervento Isola-De Castilia e Adiacenze - circa 90.000 mc:

A seguito della mancata discussione in Consiglio Comunale, i proprietari dell'area di via De Castilia - con cui la Giunta ha sottoscritto una convenzione per la permuta dei terreni di loro proprietà con i giardini di Via Confalonieri di proprietà Comunale - hanno fatto ricorso al Tar.

Il Tar ha nominato un Commissario ad Acta che ha adottato il progetto.

Interventi previsti: abbattimento Stecca degli Artigiani, edificazione di 2 torri di 19 piani - 2 edifici di 9 piani - 1 edificio di 7 piani, un Asilo Nido-Scuola Materna sotto le torri e circa 580 garage.

Prolungamento della via Volturmo sui giardini di via Confalonieri con una biforcazione all'altezza di via De Castilia verso via Ferrari.

CONSEGUENZE DEI PROGETTI: -aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico causato dal nuovo collegamento viario da viale Zara - prolungamento di via Volturmo sui giardini di via Confalonieri, biforcazione in via De Castilia verso il Centro Città - via Pirelli da una parte e via Ferrari dall'altra - con sventramento del quartiere Isola

-soppressione delle aree attualmente a verde, costituite dal Bosco di Gioia e dai Giardini di via Confalonieri, con abbattimento della Stecca degli Artigiani, della Cascina Colombara e di altri edifici sulla via De Castilia.

comitato i mille - quartiere isola

DARSENA: VISITA AL CANTIERE

(28-10-2005)
P.ta Genova / Pubblica Amministrazione / Presente

Si è svolto stamattina - 28 ottobre - il previsto sopralluogo al cantiere della Darsena - richiesto dal centrosinistra - per visionare l'andamento degli

scavi archeologici. Presenti il presidente della commissione consiliare Trasporti Pillitteri, numerosi consiglieri comunali di entrambi gli schieramenti, rappresentanti del Comitato dei Navigli e del Coordinamento Comitati della Zona Sud, nonché alcuni consiglieri di zona 6 e 1 si è potuto finalmente accedere al cantiere e verificare di persona i reperti delle mura spagnole ed ottocentesche riportate alla luce dagli scavi effettuati sotto la direzione della sovrintendenza.

Fa un certo effetto vedere come si sviluppava il tracciato delle mura doppio, quello dell'ottocento e le parallele mura spagnole, contiguo alla darsena, il colore vermiglio dei mattoni, le buche, le rientranze, le "camere" che servivano da riparo e bastione attorno la città. Desolante il panorama della darsena svuotato dell'acqua. E' certo che dopo quanto sta venendo alla luce, i lavori per la realizzazione del maxi parcheggio sotto la darsena stanno subendo un rallentamento ed il relativo progetto esecutivo dovrà nondimeno essere rivisto e tener conto di quello che ora è stato scoperto. Così come si dovrà ripensare alle rampe d'ingresso ed uscita che interferiscono con le mura.

Sarebbe un'occasione per un'Amministrazione, attenta e culturalmente motivata, valorizzare questi reperti unici nel suo genere a Milano. Si può immaginare e lavorare per attuare un percorso delle mura spagnole come una passeggiata archeologica tra la darsena e l'area delle basiliche. C'è ancora il tempo per riprogettare tutta l'area rendendola fruibile alla gente con la riscoperta dell'acqua e la valorizzazione dei beni archeologici. Qualcuno se ne farà carico? Speriamo di sì.

A. Valdameri

SERVIZIO ATM INADEGUATO

(28-10-2005)
Tutta Milano / Trasporti/ Presente

E' sotto gli occhi di tutti gli utenti che il servizio ATM è in grado di rispondere in qualche modo ai bisogni della città solo nelle ore di punta (dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 17 alle 18.30 circa): nel resto della giornata gli utenti sono costretti ad attese lunghe ed imprevedibili, tali da distogliere dall'uso del mezzo pubblico tutti coloro che possono permetterselo. Questa è una punizione indegna per gran parte della popolazione e una vergogna per la città che era stata a lungo modello di funzionalità del servizio in Italia. In una tesi

condotta da uno studente universitario milanese il sist di trasporto pubblico di Milano risultava al 4-5 posto se confrontato con quello di altre importanti città italiane. E' tempo che si consideri prioritario un recupero di funzionalità del trasporto pubblico che deve essere tarato sulle esigenze dei cittadini e basarsi sulle caratteristiche del traffico della città. Esiste un Commissario del traffico (il Sindaco Albertini) che ha dimostrato assoluta incapacità nel gestire il problema: sia messo di fronte alle sue responsabilità. L'opposizione include nel suo programma per le prossime elezioni il rilancio del servizio fra i suoi punti qualificanti. Non è un auspicio, è un invito forte a ricostruire la città.

Elío

MERCATO DI PAPINIANO

(31-10-2005)
Zona 1 / Vivibilità / presente

La situazione del mercato di Viale Papiniano è diventata insostenibile, nel pieno centro di Milano si verifica una situazione di degrado senza alcun controllo. Credo che si debba trovare una soluzione, che passa sicuramente attraverso un ripensamento generale dei mercati all'aperto.

Dovremmo tutti valutare meglio l'utilità e le condizioni migliori di igiene dei mercati coperti.

Renato Incerti



WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

CHIAMAMILANO GIORNALE

Periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano
n°31 del 28 gennaio 2003
Direttore responsabile: Enzo De Bernardis
Direttore editoriale: Roberto Zaccaria
Caporedattore: Beniamino Piantieri
Redazione: Pierfrancesco Barletta, Francesco Cavalli, Irene Cervasio, Monica Mastroianni, Claudio Paggi, David Pasquali, Paolo Pinardi, Leonardo Rosato Rossi.

Progetto grafico LEFTLOFT
Stampa MODERNA srl

CHIAMAMILANO
Via G. De Grassi 15 20123 - MILANO
Tel: +39 02 48 51 95 23
Fax: +39 02 48 19 66 36
Scrivi alla redazione:
chiamamilano@chiamamilano.it